



Il Carnevale di Montemarano



Un suono inebriante si impossessa della tua anima. Un ritmo incalzante ti trascina, l'atmosfera ti stordisce. E allora balli, balli..... e non vuoi più fermarti. La mente ed il corpo sono in balia delle magiche note della tarantella Montemaranesa, che diffonde fluidi di benessere, felicità e spensieratezza. Processioni di maschere si snodano coreograficamente per le strade ed i vicoli del paese, emettendo grida liberatorie e lanciando confetti. E' uno spettacolo

esilarante che contagia anche gli spettatori, presi da una gran voglia di buttarsi nella mischia.

La tarantella è il "quid" del carnevale Montemaranesa. Un carnevale autentico e giustamente famoso. Poco sfarzo, ma tanta allegria ed originalità. Non conta aver la maschera più bella o più costosa. Mettersi un vestito (anche a rovescio) e andare a ballare, questo è lo spirito del carnevale Montemaranesa. Una tradizione radicata che si ricorda a memoria d'uomo. E si rinnova ogni anno con lo stesso entusiasmo. Un qualcosa che è entrato a far parte del codice genetico dei Montemaranesi.

Tutti in maschera dal più piccolo al più anziano. La riscossa della povera gente, era questo il significato più profondo del carnevale. In quei giorni gli "umili" del paese potevano finalmente riscattarsi, dando vita ad una piccola rivoluzione sociale. I ruoli si invertivano: il contadino diventava signore, il maschio diventava donna e viceversa. Quei "panni" conferivano il gusto della rivincita, la consapevolezza di sentirsi importanti, la sfrontatezza di schernirsi dei "potenti", l'irriverenza di fare caricature ad effetto. Il popolo diventava protagonista. Era fondamentale essere irricognoscibile. Solo in questo modo si





sarebbero potuti consumare con più divertimento e maggiore tranquillità le piccole, innocenti “vendette” carnevalesche.



Maschera storica del Carnevale di Montemarano è il Caporaballo, ovvero colui che guida la sfilata, dirige il ballo. La sua “autorità” è imposta da un bastone. Anticamente si travestivano da Caporaballo le persone “bastonate” nella quotidianità. Gente che nella scala sociale contava davvero poco. Il carnevale offriva loro la possibilità di fregiarsi del bastone di comando. I nobili del paese stavano al gioco. Fino agli anni '50 era diffusa l'abitudine che le famiglie più in vista aprivano le loro case alle maschere. Si danzava tirando l'alba nei capienti ed eleganti saloni. Venivano offerti dolci e

leccornie di ogni genere. Gli anziani raccontano con nostalgia della baldoria collettiva che impazzava. Non si faceva altro che ballare, mangiare e bere (l'aglianico ovviamente).

Il carnevale val bene ogni sacrificio. Mai, neppure nei periodi di maggiore povertà, i Montemaranesi si sono negati il piacere di Carnevale. Agli inizi del secolo i contadini, in estate, andavano in Puglia a mietere il grano. Ebbene capitava molto spesso che nel mese di gennaio si facevano dare un anticipo sulla mietitura per comprare i confetti, che avrebbero lanciato a Carnevale. Già, i famigerati confetti, simbolo di abbondanza, di prosperità. Possono essere lanciati in maniera violenta o delicatamente a seconda dell'affetto desiderato. Nessuna paura, si tratta pur sempre di uno scherzo.

Il livellamento sociale ha trasformato per certi aspetti il carnevale. La voglia di divertirsi, di essere originale, è sempre la stessa. Il carnevale sopravvive ai cambiamenti sociali, economici, culturali. Annabella Rossi e Roberto De Simone nel libro “Carnevale si chiama Vincenzo” spiegano perché questa tradizione si rinnova: “I giovani nel ballare la tarantella risentono dell'influenza dei balli moderni, ma comunque hanno il sentimento di conservazione per le tradizioni perché la tarantella e il carnevale rappresentano un momento di liberazione e la consapevolezza di appartenere ad una cultura diversa”.

Il Carnevale, però, resiste a dispetto di tutto e di tutti. Nelle sfilate, accanto ai travestimenti più moderni, non mancheranno mai i caporaballi e prosperose pacchiane impegnate nelle danze sfrenate. Pioggia di confetti. Le note della tarantella continueranno ad uscire dal clarino. E' d'obbligo a carnevale la presenza dei musicanti. A Montemarano, mai, un corteo di





maschere si è avvalso di musiche registrate. Sarebbe sacrilegio.

Il gran finale del carnevale Montemaranesi non si consuma il martedì grasso. L'appuntamento è per la Domenica successiva. Si celebra il tragicomico funerale. Carnevale ha consumato tutto. Si è indebitato fino al collo. Muore soffrendo. E' già quaresima. Dopo che ha esalato l'ultimo respiro, si passa alla lettura del testamento. Un testamento di affetti e di debiti. Poi di nuovo tutti a ballare come sarebbe piaciuto a re Carnevale.



La Tarantella di Montemarano



La tarantella di Montemarano è una musica che, nel gergo attuale, viene definita come musica popolare o anche etnica. Essa si distingue dalle altre forme di tarantella, tipiche del meridione d'Italia, per la sua ritmica assolutamente trascinante ed entusiasmante che ha una grande capacità di coinvolgimento. Questa musica ha certamente un'origine molto antica, ma gli studi effettuati non ci permettono di avere una idea chiara. Secondo alcuni, le prime note della tarantella furono portate a Montemarano da un gruppo di Bulgari giunti in loco al seguito dei popoli barbari che, provenienti dal Nord, invasero l'Irpinia nel corso di molti secoli fa. Secondo altri, invece, si tratterebbe di una musica nata e successivamente sviluppata integralmente a Montemarano. In ogni caso, non è possibile sostenere una tesi invece che l'altra, non disponendo di documenti univoci e certi. La tarantella viene eseguita mediante degli strumenti musicali che sono stati interessati da un lungo processo evolutivo. Originariamente, le prime frasi musicali venivano riprodotte mediante la ciaramella, tipico strumento utilizzato dai pastori, che si avvaleva dell'accompagnamento di un tamburello. Successivamente, fu introdotta dai Francesi l'organetto, poi fisarmonica, che diventerà lo strumento musicale popolare per eccellenza perché, con le sue possibilità melodiche ed armoniche, costituirà una vera e propria orchestra



ambulante. Nei primi anni del 1900 viene poi introdotto il clarinetto che sostituisce la ciaramella offrendo ai musicisti di elaborare melodie più articolate.



Per quanto riguarda le percussioni abbiamo le “castagnette” (nacchere) ed il tamburello napoletano, detto anche tamburello basco, che presenta un diametro di modeste dimensioni, che produce un suono più metallico e stridente rispetto al tradizionale tamburo o alla “tammorra napoletana”. La forma musicale della tarantella montemaranesa, normalmente, è esclusivamente

strumentale. Senza dubbio esistono ritmi di tarantella adattati ad un testo letterario di una canzone, ma si tratta di adattamenti di una forma musicale che, nella sua reale origine, è strumentale.

La ritmica incalzante e travolgente della tarantella di Montemarano non può che prendere e coinvolgere in una irrefrenabile danza liberatoria e propiziatoria, chiunque abbia la fortuna di ascoltarla. Le melodie dolci e avvolgenti del clarino e l’accompagnamento divino della fisarmonica rendono questa musica piacevole all’udito e benefica ai sensi. Non ha un inizio e non ha una fine, non ha un criterio logico in funzione del quale si susseguono le varie frasi musicali, tutto è improvvisazione.

I danzatori, come se morsi dalla tarantola e impossessati da uno strano male, si lanciano in una danza sfrenata muovendo ogni parte del corpo. Il connubio musica – danza trova la sua collocazione naturale in un preciso momento dell’anno: nei tre giorni prima delle ceneri, a Carnevale. Il Carnevale di Montemarano è una grande festa di popolo che si distingue da tutte le altre manifestazioni simili, che si tengono nella zona e in tante altre parti d’Italia, per la spontaneità della partecipazione della gente.



E’ qui che ogni visitatore, nei tre giorni di Carnevale, tra la fiumara di gente danzante che sfila in maschera per le vie del paese, tra il tradizionale e benaugurale lancio dei confetti, tra la melodia ipnotica della fisarmonica, i volteggi virtuosistici del clarinetto e l’incalzante accento ritmico del tamburello, rapito dalla trascinate melodia della tarantella, può rendersi conto perchè “Montemarano è un Popolo”!!!

